Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 23 aprile 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 96

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Maniago.

— Tiro al piccione.

Italo, 22. Ieri per iniziativa di alcuni dilettanti ebbe luogo qui una gara di tiro al piccione alla quale presero parte i tiratori: Querini avv. Antonio, Galvani cav. Luciano, Maddalena avv. Giacinto, Granzotto ing. Ugo, Quirini co. Quirino, Faelli, Doro, Centazzo Giovanni, Quirini co. Giovanni, Galvani Ernesto, De Carli Luigi, Centa Giuseppe.

Tiro I. — 1. Quirini co. Quirino — 2. Galvani cav. Luciano — 3. Galvani Ernesto — 4. Centazzo — 5. De Carli.

Tiro II. — 1. Centazzo — 2. Maddalena — 3. Quirini Quirino.

Poule divisa fra i sigg. Ing. Granzotto e Centa.

— Nuovo Pretore.

Finalmente dopo lunga assenza abbiamo il titolare anche in questa Regia Pretura.

Ieri sera è giunto tra noi il nuovo Pretore nob. Dott. Aristide Crivelli proveniente da Milano ov'era aggiunto Giudiziario.

Diamo il benvenuto all'egregio funzionario.

Buia

— Visita di ciclisti.

21. — Oggi, favoriti da una splendida giornata, alle ore 10 1/2 il circolo ciclistico di S. Vito restituiva la visita alla nostra società.

Il paese ricevette entusiasticamente i baldi giovani ospiti, che con automobile e fanfara venivano ad allietare Buia che già risente il vuoto lasciato dall'emigrazione temporanea.

Dopo il vermuth d'onore offerto al Tabacco le due Società si recarono a banchetto all'albergo al Cavaletto. Quivi regnò quella schietta e spensierata allegria che si riscontra nel ciclismo.

I discorsi e brindisi, banditi: unico « oratore » permesso, il sig. Pietro Savio che seppe suscitare l'ilarità generale. Dopo il pranzo le due squadre si recarono al Belvedere e Madonna di *Buia*; infine a Maiano dove si fecero gli ultimi evviva e addii.

Si presero diverse fotografie delle due squadre.

Ai S. Vitesi il nostro grazie e il nostro cordiale saluto.

Spilimbergo.

— Per la strada Sequals Spilimbergo.

Ieri in Sequals, presenti il Sindaco avv. Ciriani, l'avv. Linzi pel comune di Spilimbergo, il sig. Durat Osvaldo per Tramonti di Sopra e l'ing. De Rosa progettista, fu deliberato di approvare il progetto presentato per la costruzione di una strada diretta da Sequals a Meduno, salva la modifica nel senso di evitare il passaggio per Solimbergo che verrebbe congiunto alla nuova strada con apposito raccordo di via carrozzabile.

Questa modifica, deliberata anche dalla Giunta di Sequals, abbrevia di circa 700 metri il percorso da Sequals a Medun, evitando anche una notevole pendenza.

La spesa (che si aggirerà sulle ...000 lire) verrebbe ripartita tra i comuni interessati di Spilimbergo, Sequals, Medun, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, tenuto conto della distanza, della popolazione e delle imposte erariali. E' certo che allora anche i comuni di Medun e dei Tramonti decidano di concorrere per l'esecuzione dell'opera sì vantaggiosa e necessaria, in breve periodo detta esecuzione sarebbe un fatto compiuto.

Il Comune di Sequals, come da affidamento del Sindaco avv. Ciriani, assumerebbe la contrazione del mutuo da estinguerlr in trenta anni con rivalsa verso gli altri comuni per le quote loro spettanti.

— La riunione di ieri per il tram Spilimbergo Maniago.

Nel Municipio di Sequals, sotto la presidenza dell'avv. Ciriani Sindaco e presenti Carnera cav. Giovanni, Odorico Giovanni, l'avv. Linzi, l'avv. cav. Pognici, il sig. Mongiat Giacomo, per Spilimbergo; il co. Enrico d'Attimis, il dottor Mazzoli - Taic per Maniago, l'ing. Sfondrini pel futuro concessionario ing. Barosi di Milano, ebbe luogo l'adunanza per le ultime intelligenze sul progetto della linea. Intervenne pure l'on. Odorico dott. Odorico Deputato del Collegio.

Aperta la discussione, l'avv. Ciriani comunica che i comuni di Cavasso e Fanna non intendono per ora impegnarsi per eventuali contributi e che il comune di Arba, in relazione agli utili derivabili, non mancherà di dare un equo contributo.

I rappresentanti di Maniago opinano che, dato il rifiuto di Fanna e Cavasso, la linea debba seguire una linea diritta Colle-Maniago. L'ing. Sfondrini spiega che, secondo questa linea, la distanza da Fanna sarebbe di circa chilom. 2.700, e da Cavasso 3 in confronto di m. 700 da Fanna e 1700 da Cavasso secondo la prima linea. La lunghezza del percorso si ridurrebbe a circa 18 Kilom.

Dopo viva discussione, si conviene che all'ing. Sfondrini sia dato incarico di studiare il progetto quale fu proposto dalla Società (stralciando il braccio di Medun e portando la stazione di Sequals a valle del cimitero) e anche con la modifica di una retta Colle-Maniago nella previsione che dovesse mancare il concorso di Fanna e Cavasso.

La commissione concordemente determinò, per norma del progettista, e tenuto conto della potenzialità dei comuni, che il contributo annuo è per trentacinque anni non debba superare le lire ventiduemila, espropriazioni comprese.

L'ing. Sfondrini assunse di presentare il progetto completo entro il 25 Maggio p. v. e la nuova adunanza della Commissione venne fissata pel 30 di Maggio p. v.

Ampezzo

— La questione del cappellano.

22. — Essendo stato respinto il ricorso di questi capi-famiglia chiedenti che l'assegno e la nomina del cappellano continuassero come in passato. Sabato scorso il sac. Pietro Felice nominato cappellano dalla Curia Arciv. e non mai riconosciuto dal Comune, lasciava Ampezzo. Il fatto ha destato in paese generale malcontento e avrà certamente seguito.

Latisana

— L'ingresso del nuovo Abate-Parroco.

(D) - Ieri mattina col diretto delle 8.15 arrivò il nuovo Abate-Parroco don Francesco Masini, accompagnato da Mons. Missettini canonico della Metropolitana di Udine, dall'avv. Casasola, dalla rappresentanza comunale di Pozzuolo, da sacerdoti ed altre persone amiche. Alla stazione l'attendevano l'Economo spirituale Don Giovanni della Mea, tutti i sacerdoti della parrocchia ed altri delle limitrofe, i Fabbricieri cav. Carlo Morossi, cav. don G. B. Marcè e G. B. Durigato, i medici dott. cav. Marianini e dott. Boisio, il sig. A. Stroili Tagliategne ed altri.

Nella sala d'aspetto l'Economo Della Mea con nobili ed elevate parole diede il benvenuto al nuovo Abate, il quale commosso ringraziò. Fuori della stazione, una fitta folla occupava il piazzale e tutto il viale della stazione; essa acclamò calorosamente il nuovo Abate al suo apparire. Indi il corteo composto di otto ricchi equipaggi, si mosse ed al passo procedette tra quella siepe umana percorrendo il Viale della Stazione, via Vandramin, via Vittorio E., Piazza XX Sett. e giunse in canonica, ove avvennero le presentazioni. Il cav. Morossi salutò con brevi ma appropriate parole l'abate; e questi rispose di conformità Alle 10 seguirono le cerimonie in Duomo, straordinariamente affollato.

Al pranzo che seguì in canonica, parteciparono un centinaio di convitati e tutto procedette con ordine. Don Masini ricevette molti telegrammi e lettere di congratulazione.

Al ricevimento del nuovo Abate, mancava la rappresentanza di Latisana. Viceversa Latisana ora rappresentata da *tutta* la popolazione.

— Funerali.

Stamane seguirono i funerali religiosi, a spese del comune, di Isidoro Bellotto morto venerdì notte a 61 anni. Era impiegato comunale da un ventennio e segretario di varie istituzioni. Fu intelligente, laborioso ed onesto. Sulla fossa pronunciò parole di elogio il segretario d.r Etro. Condoglianze alla famiglia.

Palmanova.

— Niente opera.

22. Contrariamente a quanto era stato deciso non avremo più, nel prossimo mese di maggio, le annunciate sei rappresentazioni del « Rigoletto » al nostro sociale.

La causa si deve attribuire alla difficoltà di comporre una buona orchestra con elementi cittadini in una stagione che i suonatori preferiscono prestar l'opera loro sulle feste da ballo, dove ritraggono maggior interesse.

— Rissa e confusione.

Nell'esercizio « Alla Palma » in via Aquileia di proprietà del sig. Mauro Mazzilli si trovava stasera insieme ad altri operai muratori come lui, certo Arturo Gressatti della vicina frazione di Jalmicco. Poco dopo giunse certo Adamo di Ontagnano in istato di completa ubbriachezza il quale si mise ad insultare il Gressatti ed a percuoterlo. Reagì questi e naturalmente successe una accanita rissa. Diversi soldati arrestarono l'Adamo e lo trascinarono nella vicina caserma della « Provianda ».

Avvertiti i carabinieri si portarono sul luogo ed arrestarono anche il Gressatti che si trovava ancora all'osteria.

Tradotto nella caserma dei carabinieri venne trovato in possesso d'un... temperino.

Questo quanto abbiamo potuto raccogliere e che crediamo esatto. Non sappiamo quindi come poterono trovare ragione altre notizie che si propalarono stasera dove si parlava di coltelli...

S. Daniele.

— Per la chiusura festiva dei negozii.

22. Nella sala superiore dell'albergo « Friuli » ebbe luogo, ieri, una riunione di agenti di negozio per un'intesa in merito alla chiusura festiva dei negozii.

Presenziarono la riunione oltre venti agenti, i quali, dopo una discussione ordinata, serena ed esauriente, convennero nel proposito di domandare ai principali la chiusura festiva di tutti gli esercizii (le osterie no, purtroppo!) alle tredici del pomeriggio.

Una Commissione, della quale furono chiamati a far parte i signori Nino Asquini, Bortolotti Sante, Vittorio Martinis, cav. Antonio Cedolini, sarà officiata espressamente, affinchè si occupi ad ottenere dagli altri principali la chiusura all'ora suddetta.

Parmi che i desiderati degli agenti non possono essere più leggittimi e convenienti.

Essi sono obbligati al servizio dalle 6 del mattino alle nove della sera, cioè 15 ore al giorno; è troppo giusto ed umano, quindi, che possano usufruire di una mezza giornata alla settimana di onesto svago.

I consumatori non sopporteranno grande sacrifizio, se anteciperanno, la domenica, di due ore, le provviste, per la sera.

Mi è stato riferito che qualche agente, divenuto proprietario di negozio, si dimostra restio a soddisfare gli onesti desiderati degli agenti; ma io non lo voglio credere. Se mai, li segnalerò all'attenzione dei benpensanti.

Apio.

Arta.

— Dal 15 al 20.

Il Comune di Arta, fino all'epoca dall'ultimo censimento aveva una popolazione *ufficiale* di 2667 abitanti; e quindi in base all'art. 119 della Legge Comunale ebbe sempre un Consiglio composto di 15 membri.

Secondo il censimento del 1901 la popolazione del Comune salì a 3029 abitanti, ed in base al citato articolo dovrebbe avere una rappresentanza di 20 Consiglieri. Credo che la Legge disponga che un Comune, prima di aumentare il numero dei suoi rappresentanti, deve lasciar trascorrere cinque anni dall'epoca dell'ultimo censimento. Invece sono passati ormai sei anni.

Quelli che hanno un interesse diretto nella cosa e che dovrebbero interessarsi sono gli elettori delle cinque frazioni di Cabia, Cedarchis Loves, Piano e Rivalpo, ognuna delle quali ha diritto di avere un rappresentante di più.

— Per la scuola di disegno di Piano d'Arta.

Il Consiglio Comunale di Arta, nella seduta di ieri, prese la lodevole deliberazione di accordare alla Società per la Scuola di disegno di Piano d'Arta il fabbisogno per l'arredamento della Scuola stessa.

S. Vito al Tagliam.

— Consiglio Comunale.

22. — Il consiglio comunale nell'ultima seduta approvò il Bilancio preventivo 1907 in seconda votazione. Nominò nove rappresententi consorziali per la istituzione della commissione mandamentale delle imposte dirette pel biennio 1908 909.

Deliberò che i Consiglieri mancanti alle sedute giustificano la loro essenza.

Concorse con L. 300 per il riatto della strada vicina detta del cragnutto.

Accolse la domanda dell'on. Cav. Rota per cessione d'area esternamente al muro perimetrale del cimitero del Capoluogo.

— Un ladro in trappola.

22. Il sig. Antonio Scaini, noleggiava ieri una bicicletta, chiestagli per mezzo d'un fanciullo, ad un individuo che si era dichiarato guardia carceraria. Ma la bicicletta non ritornava più. Fece allora ricerche, ma invano. Senonchè stamane, venuto a S. Vito dove ha un lavoratorio, seppe da un certo Ceschini, domestico presso il signor Zatti, di Bannia, che ieri un individuo gli aveva offerto una bella bicicletta per sole L. 50, che egli però non volle acquistare.

Avutone i connotati, lo Scaini si recò a denunciare l'accaduto ai carabinieri.

Portatosi poi nel laboratorio del suo collega Malacart Giuseppe, con grande stupore vide la bicicletta rubata, non solo, ma anche lo scaltro mariuolo che identificò subito.

Senza perder tempo gli afferrò le mani perchè non avesse a fargli qualche brutto tiro, poi gli rivolse alcune domande circa la misteriosa volata della bicicletta. Lo sconosciuto lo pregò e lo supplicò di non rovinarlo, dichiarandosi pronto a rimborsarlo di tutto il suo avere.

Lo Scaini però non si commosse, ma mandò a chiamare i carabinieri, i quali lo identificarono per certo Alfano Giulio fu Paolo, d'anni 30, tipografo di Castel San Giorgio (Salerno)

Addosso gli furono rinvenute L. 156.

Tempo fa evase pure dalle carceri di Palmanova.

L'anno scorso venne espulso dal corpo delle r. guardie di finanza, residente a S. Giorgio di Nogaro, dove copriva il grado di vice-brigadiere.

Dai connotati sembra pure che sia quell'individuo il quale il 30 marzo u. s., si recò a Beano, spacciandosi per l'amante di una signorina di quel luogo, e che, ottenuto l'alloggio presso il contadino Mattiussi Giovanni fu Pietro, durante la notte, insalutato ospite se la svignò rubando mediante scasso, L. 15 in denaro, due paia di lenzuola di L. 40, una maglia di lana da donna, 4 federette e 7 formelle di formaggio.

Barcis

— Per la strada della Valcellina.

In risposta alla corrispondenza da Pordenone inserita nel di lei giornale 12 Aprile N. 87, la prego inserire: Che non spetta più nè a Barcis nè a Montereale, completare la strada Montereale-Molassa cioè di renderla praticabile ai rotabili; ma allo Stato, in forza dell'art. 53 della legge 15 Luglio 1906.

Se poi gli altri quattro Comuni delle Vallata invece di essere nemici della detta strada perchè più utile per Barcis, andassero d'accordo con questo Comune a spingere lo Stato all'adempimento dell'obbligo risultante della legge; allora la strada verrebbe forse compiuta prestissimo.

Ma pur troppo, la Valle Cellina dovrebbe portare il nome di *Valle della Discordia.*

Manzano

— Oblazione.

Per onorare la memoria del Cav. Antonio de Dottori la spettabile famiglia Morelli de Rossi, nelle ricorenza dell'ottavo giorno della di lui morte, elargì a questa Congregazione di Carità Lire 50 (cinquanta).

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Codroipo

— Assemblea del Circolo Agricolo.

22 (B) In quella del 25 febbraio p. p. il rendiconto della gestione del 1906 non è stato approvato, perchè esso presentava qualche irregolarità; i sindaci non avevano compilata la consueta relazione e nemmeno erano intervenuti alla assemblea.

Dopo una discussione alquanto vivace, l'approvazione del rendiconto fu, per proposta del Conte Giovanni Manin, rimandata ad altra adunanza.

Il dott. Canciani di Varmo faceva però intendere che si trattava di una questione di forma; che nulla vi poteva essere dal lato morale, stante l'onestà dei preposti all'amministrazione del Circolo.

E ieri, con l'intervento di pochi soci, ebbe luogo l'assemblea. La presiedette il dott. Lauro Mainardi presidente.

Questi ne giustificò il ritardo della convocazione, causato dalle lunghe ricerche per le riscontrate mancanze di registrazioni. Soggiunge che il bilancio compilato dal sig. Falcini Giuseppe non concorda in tutto con quello del segretario dott. Ciani Luciano. Conclude facendo un appello alla concordia, per il bene del Circolo.

Il D.r Ciani, cui si accorda la parola prima che ai revisori dice: Le affermazioni fatte lascierebbero intravvedere che io abbia commesso qualche madornale errore; ciò che non è. — E spiega esaurientemente il suo operato, poi soggiunge: — Ciò che viene denunciato a mia irregolarità, è questione di forma soltanto, e questo suona sfiducia verso chi ha prestato l'opera sua per quindici anni. Il mio conto finale torna come quello dell'incaricato di fiducia sig. Falcini ed in quindici anni nessuno mi ha imposto di fare il bilancio diversamente. Questo a mia giustificazione.

Il revisore dei conti sig. Chiesa legge la relazione. Da essa risulta il regolare funzionamento dell'istituzione ed il sempre crescente suo risveglio. Si chiude con un elogio al presidente ed agli addetti all'indirizzo dell'azienda.

Poi, su invito del presidente il sig. Flacini offre spiegazioni sulle differenze riscontrate: confronti e spiegazioni che avvengono in forma di colloquio fra il Falcini il Chiesa ed il D.r Ciani.

Ad un tratto si alza il sig. Gregorio Minciotti si fa avanti verso il banco presidenziale ed esclama: — Esistono o no queste differenze?

Noi da là (accennando dove era prima seduta) non sentiamo nulla.

D.r Ciani: Non si tratta che di questione di forma.

Minciotti. Sta bene; ma l'assemblea si trova di fronte a due bilanci; per quale deve votare?

D.r Ciani: Per quello del signor Falcini.

Sig. Giavedoni: Bisogna distinguere la questione di forma da quella della sostanza.

Sig. Moro: (rivolto al D.r Ciani, un po' seccato). Non si dubita sulla sua onestà; si dice che il conto non è regolare, che vi è qualche ommissione nient'altro.

Terminata la lettura del rendiconto il Presidente dice:

Non abbiamo potuto vedere che un vizio puramente di forma, ma nella sostanza il bilancio del sig. Falcini concorda pienamente con quello del D.r Ciani.

Uditi questi schiarimenti, l'assemblea unanime approva il bilancio della gestione 1907, indi la seduta è levata.

— Consiglio Comunale.

Giovedì 25 corr. alle ore 9 ant. è convocato il Consiglio Comunale per trattare diversi oggetti, tra i quali i seguenti:

Nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del defunto Venuti; approvazione della liquidazione e del collaudo dei lavori del Macello e del Fabbricato scolastico di Biauzzo; deliberazioni in merito all'appalto della riscossione della tassa di macellazione; sulla domanda di congedo del Consigliere sig. Lenarduzzi Alfonso; estrazione dei Consiglieri per completare il numero da rinnovarsi nelle prossime elezioni; deliberazioni in merito ai concorsi

APPENDICE 49

Lotta d'anime

...u come un raggio di sole dopo pioggia.

— Zio — disse, tendendo la mano. Ti faccio grazia delle torcie e velo; non della colazione... Da ora tu mi fai languire di fame!

barone si alzò giulivo e le offrì braccio.

— Vedi come sono cattivo, cara ... — rispose, aprendo la porta. Ma poichè mi hai perdonato!...

— Sì — fece Elisa — ma ad un ...

— Quale?

— Mi condurrai all'opera, questa ...

— Perdio, sì! — accettò Emanuele Siviglia sorridendo. — Già lo devo uccidere!

E uscirono.

* * *

La sera, il teatro era affollato oltre modo: ogni palco era come un gran mazzo di rose, per il numero delle signore e signorine che vi si aggruppavano sul davanti, mentre nell'interno stavano ritti gli uomini; nella platea, non un posto vuoto: sembrava vi si fosse data convegno tutta la Parigi aristocratica. Non si vedevano che diamanti, merletti, piume vaporose, stoffe finissime, spalle bianche, fiori i più rari e costosi.

Il colpo d'occhio era stupendo.

Verso la metà del primo atto, Elisa entrò nel palco col barone; ella era deliziosamente bella: una rosa bianca nei capelli scuri e una simile sulla blusa di mussolina ricoperta di pizzi inglesi, formavano l'unico suo ornamento.

Tutti gli sguardi s'erano portati su lei.

Nello stesso tempo nel palco dell'ambasciata, dopo aver osservato la bellissima spagnola, deponeva il binoccolo sul tavolino e si volgeva ad un elegante cavaliere che le sedeva dietro.

— Quella fanciulla è carina! lei ha un gusto perfetto, conte — disse, col sorriso particolare delle donne, quando parlano della bellezza di un'altra.

— Eccellenza!... — balbettò il complimentato.

— Vediamo, Santarosa — disse l'ambasciatore, grave personaggio sulla cinquantina, calvo, dall'aria fine e intelligente, dai bottoni ornati di grossi diamanti, — sarà una cosa breve, vero? La sposa, e tutto sarà finito...

— Sua eccellenza ci tiene tanto a vedermi ammogliato?

— Ci tengo a riavere il mio primo secretario, caro conte! — lo corresse l'ambasciatore, con una punta d'ironia. — Dopo ch'ella è innamorato della baronessina di Siviglia, è un uomo semo-perduto, per me... Figurati, mia cara — soggiunse, volgendosi alla moglie, — che ne commette di quelle!... Non è più un incaricato d'affari, ma un incaricato di distrazioni!...

— Caro conte, — aggiunse l'ambasciatrice, che, in fatto d'amore, come tutte le donne, ci teneva a mostrarsi indulgente. — La lascio libera... Vada pure a far la corte alla baronessina... Dica al barone che desidero parlargli. Le prometto — aggiunse, con un sorrisetto malizioso — le prometto di tenerlo... fino al prossimo incidente diplomatico provocato da una sua distrazione!...

— Ah, eccellenza!... Ella vuole annientarmi, addirittura, col suo spirito, mentre mi salva con la sua bontà!...

— Vada, vada... — gli ingiunse, sempre con quel sorriso canzonatorio, l'ambasciatore.

Il conte di Santarosa s'inchinò profondamente ed uscì.

Appena entrato nel palco del barone di Siviglia:

— Mio caro barone — disse, dopo aver salutato. — Vengo in cerca di lei. L'ambasciatrice la desidera.

— Me?..

— Sì, lei!.. Come vede, compio una missione.

— Ecco, obbedisco...

— Vada dunque!

— Come?.. lei non mi accompagna?

— La mia missione non arriva fino a questo.

— Ah briccone, briccone!.. — e minacciandolo, scherzosamente, il barone uscì.

Rimasero il conte ed Elisa.

— Conte, — cominciò questa, sorridendo. — Sa che mio zio è furioso che vuole battersi con lei?

— Oh?!. Così?.. e perchè queste idee bellicose?

— E' geloso.

— Geloso?... Ah baronessa! ella sola può fargli comprendere che ha torto!

— Glielo ho già detto.

— Ebbene?...

— Ebbene?... Non le basta la mia parola?

— Riguardo al barone, sia! ma il rimedio è peggiore del male; perchè conosco qualche cosa più crudele di un colpo di spada... un duellante più temibile del barone, perchè forse non sa...

— Oh io so dove colpisco!..

— In pieno cuore...

— Allora sono tranquilla...

— Vuol dire forse che non ho cuore, io?

— Vuol dire sopratutto che... vorrei ascoltare la finale dell'atto.

da aprirsi per i posti d'insegnante di scuola mista per Biauzzo e delle classi V e VI del Capoluogo con l'incarico a quest'ultimo della direzione didattica; proposte di sussidio al segretariato dell'Emigrazione di Udine; deliberazioni riguardanti la pubblica illuminazione; revisione della classificazione scolastica e provvedimenti relativi.

Tolmezzo.

— L'incendio di ieri.

Il fuoco, che come v'informai, ebbe ieri a svilupparsi ad una falda del monte «Strabut» danneggiò una superficie di circa 2 ettari quadrati arrecando un danno al nostro comune di circa L. 500.

L'incendio, dovuto a causa accidentale, aveva subito preso proporzioni allarmanti e se l'opera di spegnimento non si fosse prontamente organizzata, i danni sarebbero ascesi ad una cifra assai rilevante.

— Corso d'agricoltura.

Da alcuni giorni si è istituito un corso settimanale d'agricoltura teoretica nelle nostre Scuole comunali superiori.

Le lezioni si impartiscono ogni giovedì.

Pontebba.

— Emigrazione proibita.

L'altro ieri alla nostra Stazione ferroviaria tal Della Mea Ferdinando fu Luigi dott. Briz da Raccolana fu sorpreso da questi Carabinieri mentre si disponeva a partire alla volta di Tarvis (Austria) accompagnando seco il ragazzino Della Mea Marino di anni 11: in età quindi inferiore a quella prescitta dalla legge sull'emigrazione.

Il Della Mea Ferdinando per tanto venne dichiarato in contravvenzione all'art. 2.o della legge suddetta ed assieme a lui la madre ed uno zio del ragazzino. Questi venne consegnati al Delegato di P. S. e fatto rimpatriare.

Tarcento.

— Una lettera del Ministro Cocco-Ortu al «Circolo agricolo», sulla legge forestale.

22 corr. Nell'occasione dell'opportuna e interessante discussione seguita domenica qui in paese al Convegno della simpatica *Pro Montibus*, non tornerà forse sgradito al lettore conoscere una recente lettera del Ministro dell'Agricoltura sul medesimo argomento.

Il *Circolo Agricolo* di Tarcento, riunito in assemblea qualche settimana fa nella sala *De Monte*, votò apposito ordine del giorno sul progetto di legge presentato alla Camera dal Ministro dell'Agricoltura approvandolo in massima, ma insistendo — fra altro — perchè lo Stato stanziasse maggiori somme per le spese di rimboschimento e perchè si pensasse a elevare le condizioni del corpo forestale allo scopo di attirare in esso funzionari valenti.

Al telegramma, che riassumeva i voti del *Circolo*, il Ministro così rispondeva:

Al Sig Presidente del Circolo Agricolo di

Tarcento.

«Porgo alla S. V. vive grazie per il telegramma inviatomi in nome del Circolo Agricolo di Tarcento, del quale Ella è Presidente; telegramma che plaude al concetto informatore del disegno di legge da me presentato al Parlamento nazionale nella seduta del 27 novembre 1906 per il rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani.

«Ho poi preso atto dei voti espressi per l'*aumento del concorso dello Stato*, e per il *miglioramento*, nell'interesse del servizio, delle *sorti del personale forestale*, le quali anche a me stanno molto a cuore, e sia certo che si l'uno che l'altro terrò presenti per quanto mi sarà possibile.

Il Ministro
F. Cocco-Ortu».

Povoletto.

Una bambina annegata.

22. — Ieri verso le 10.45, nella contrada Marsure di Sopra, si annegava una bambina di 2 anni a nome Iside Biasizzo, figlia di Luigi.

La piccina, approfittando d'un istante in cui era rimasta in cucina assieme alle sorelle Erminia di 7 anni ed Ernesta di 4, mentre la madre Maria Ellero, allattava in camera un'altra bambina di undici mesi, uscì di casa e si diresse lungo la strada. A circa una settantina di metri da casa, forse chinatasi per giuocare nel ruscello che ivi scorre, precipitò in esso e venne travolta dalla corrente.

La madre appena accortasi che la bambina era sparita, fece le più attive ricerche nelle case del vicinato, ma non trovandola avvertì il marito. Questi intuì subito la disgrazia e cercò della piccina lungo il piccolo corso d'acqua.

Difatti a circa 200 metri trovò il cadaverino, addossato ad una grossa trave.

Il duplice mancato omicidio di iersera a Pordenone.

Due manovali sparano rivoltellate contro l'ingegnere Toffoletti.

La prima notizia.

Da Pordenone, iersera, un amico ci telefonava, poco dopo le otto:

(*e*) Verso le 7.30 di questa sera, mentre il vostro concittadino ing. Toffoletti, da circa 9 mesi assunto come ingegnere industriale nel Cotonificio Amman e addetto ai lavori di ampliamento del Cotonificio medesimo, fu proditoriamente ferito a rivoltellate.

Due, che all'aspetto (da chi li vide) furono giudicati operai, non appena egli era sulla strada, gli spararono contro a poca distanza. Il povero ingegnere cadde a terra, ferito gravemente all'addome, meno gravemente ad una spalla e ad una gamba.

Fu subito trasportato all'Ospitale.

La notizia rapidamente si diffuse nella città, suscitando un'impressione enorme. Questo gravissimo delitto lo si pone in rapporto con lo sciopero dei muratori. Proprio oggi, alcuni operai, dieci o dodici, avevano ripreso il lavoro, al Cotonificio, mentre gli altri persistevano nello sciopero.

Io vi comunico queste prime notizie ed impressioni, lasciando al vostro corrispondente di completarle per iscritto.

I particolari del delitto.

A questa prima notizia, mandataci da egregio amico pordenonese non appena il gravissimo fatto fu conosciuto, fa seguito la lettera del nostro corrispondente giuntaci con la prima posta di questa mattina, e che narra i primi particolari raccolti sul luogo:

Pordenone, 22 aprile
ore 9.30 di sera.

Questa sera, alle ore 7 1|2, l'ingegnere del Cotonificio Amman sig. Toffoletti Antonio rincasava insieme col portinaio Edoardo Marconi. Quando furono giunti presso l'osteria Ortis, condotta dal signor De Carli due manovali scioperanti li affrontarono e li presero a revolverate.

Questi due manigoldi spararono sette od otto colpi; al terzo, l'ingegnere cadde, colpito all'inguine destro; allora spararono sul portinaio che svelto, riparandosi dietro un albero, potè schivare i proiettili, e non riportò che lieve ferita al dorso della mano destra.

I due manovali, certi Meneghel Antonio e Forniz Antonio, visto approssimarsi gente, e probabilmente avendo anche consumato tutti i proiettili, si diedero a precipitosa fuga, nella direzione della località Revedole.

Le ferite non sono tanto gravi.

I feriti, riavutisi dallo stordimento, poterono recarsi a piedi al vicino Ospitale civile.

Quivi l'ingegnere fu prontamente medicato d'urgenza dal dott. Valan e dal dott. Zanetti; il portinaio si curò da sè.

Accorsero subito il sostituto Procuratore Farlatti ed il giudice Bofano, i quali procedettero ad una prima inchiesta.

La ferita dell'ingegnere non presenta tanta gravità, perchè il proiettile aveva poca forza e non sembra penetrato molto. Il dott. Valon avrebbe anzi dichiarò che, salvo complicazioni, potrà guarire presto.

Furono sequestrati gl'indumenti dell'ingegnere.

* * *

Un particolare curioso: il portinaio Edardo Marconi portava in mano una raccomandata, ch'egli doveva impostare. Ebbene: anche la lettera rimase perforata da una palla!.. La cosa fu fatta rilevare alla posta.

I due malfattori sono ricercati con la massima attività, e si confida che presto saranno assicurati alla giustizia.

Notizie raccolte a Udine.

L'ing. Antonio Toffoletti è nostro concittadino. Ha viva la madre e il padrigno, i quali abitano in via Brenari. Giovane distinto, dopo laureatosi ingegnere egli fu per due o tre anni a Gorizia, in quell'ufficio edile municipale; poi venne a Udine, dove esercitò la professione per proprio conto.

Fu nel luglio o agosto dell'anno passato (salvo errore), ch'egli andò ad occupare il nuovo posto nel Cotonificio Amman di Pordenone; e fu in quel torno di tempo ch'egli condusse in moglie la figlia del sig. Luigi Conti, capoufficio all'assaggio sete presso la nostra Camera di Commercio.

La povera donna, ch'è in istato interessante, fu avvertita subito del fatto; e accorse dolente al capezzale del marito.

Ella si affrettò anche a darne avviso in famiglia con un telegramma che diceva, press'a poco:

«Antonio lievemente ferito. Avvisate mamma. Anna».

Ancora nella notte i due fratelli di lei, Mario e Giovanni, partirono in bicicletta per Pordenone; mentre i genitori, signor Luigi e signora Marianna, partirono col primo treno di questa mattina.

* * *

Conosciamo personalmente, l'ing. Antonio Toffoletti; e ne avemmo sempre l'impressione, come carattere, ch'è un uomo buono, incapace di far male a chi che sia, ligio al proprio dovere. E questa impressione ci è confermata da quanti — anche più intimamente di noi — lo conoscono

Come professionista, qui, godeva fiducia: tanto che gli era stata, dal Comune, affidata una missione delicata, come quella della liquidazione dell'edificio scolastico; lavoro che dette origine a tante critiche e censure, giustificate sia dal lato economico sia dal tecnico.

* * *

Sul fatto, non ci estenderemo in commenti. Ricordiamo che in occasione di altro doloroso episodio delle lotte che si combattono così di frequente a Pordenone, il corrispondente da quella città del foglio socialista udinese ricordò il proverbio: — Chi semina vento raccoglie tempesta. — Ma sta a decidere chi sia che semina vento! Non forse lor signori, che arringano nei Comizi gli scioperanti eccitandoli prima in tutti i modi, col paragonare — per esempio — i padroni ai cani, col dipingerli come implacabili sfruttatori viventi del sangue degli operai.., per concludere con le esortazioni alla calma?.. Oh ben triste responsabilità si assumono questi seminatori di odio, questi eccitatori di appetiti non sempre saziabili!... Come possono essi pretendere che l'odio non fruttifichi i suoi mali frutti, che non determini alla violenza chi crede — per le loro parole — di essere vittima di uno sfruttamento iniquo?..

Ultime notizie indirette.

Il sig. Luigi Conti, questa mattina, appena giunto all'Ospitale di Pordenone ha telefonato alla Camera di Commercio per informare che una palla non fu ancora estratta: sperasi non sia cosa grave, ma, fino ad operazione medica compiuta, un sicuro pronostico sul decorso e sulla durata della malattia non si può fare. Altre palle hanno appena sfiorato la pelle.

* * *

Da quanto apprendiamo, l'ingegnere Toffoletti era, negli ultimi giorni, stato incaricato dalla direzione dello Stabilimento di ricercare nei paesi limitrofi e in quelli delle vicine provincie di Treviso e di Venezia operai muratori e manovali. Forse perciò egli fu preso di mira dai due malfattori che proditoriamente attentarono alla sua vita.

Una seconda lettera del nostro corrispondente

23, ore 6. — Mandovi alcuni altri appunti, raccolti dopo scritta la pecedente.

Come ben potete imaginare, l'iniquo attentato è tema di tutti i discorsi.

I due sciagurati si erano appostati nel luogo da dove tentarono alla vita dell'ingegnere Toffoletti e del custode Marconi da circa un'ora e mezza. Durante il giorno, anzi, v'è chi lo assicura, furono veduti entro il recinto del Cotonificio, entrativi rompendo una griglia di ferro.

L'ingegnere Toffoletti, oltre alla ferita all'inguine, ne riportò un'altra alla spalla destra; ed una palla gli sfiorò l'anca destra. Anche la sua busta di pelle fu attraversata da una palla.

Il nome preciso dei due malfattori è questo: Antonio Meneghetto di anni 30 e Antonio Fornis di anni 34. Contro di essi fu spiccata già una circolare di arresto a tutti i posti di carabinieri per la ricerca e l'arresto, sotto il titolo di duplice mancato omicidio.

— Qualcuno afferma aver veduto il portinaio Edoardo Marcon afferrare il Fornis per cercare di disarmarlo.

— La impressione dei cittadini e la loro indignazione perdurano fortissime, tanto più che l'ingegnere Toffoletti era da tutti conosciuto per uomo mite affabile con ognuno che usava indulgenza piuttosto che rigore così che non risulta abbia inflitto multe mai, nè a muratori, nè a manovali, e nemmeno che fosse da questi malvisto.

— All'ospitale l'ing. Toffoletti è sempre assistito dalla moglie. Pare abbia passato una notte abbastanza quieta.

Oggi si procederà all'estrazione della palla. Auguro che abbia esito felice e il povero ingegnere sia presto ridonato alla famiglia e il lavoro perfettamente rimesso.

Nuovi particolari.

L'arresto del capo-lega muratori

(*23, ore 9: per telefono*). — In tutti i ritrovi, non si parla che del duplice tentato omicidio. Nessun dubbio che il delitto non fosse premeditato; se non contro la persona dell'ingegnere e del portinaio, contro un rappresentante in genere del «capitalismo».

Si ricorda, in proposito, che giorni sono, nei pressi della Stazione ferroviaria, su di una colonna si trovò scritta questa minaccia:

«Fra giorni si abbrucerà il Cotonificio Amman».

I due operai, quando videro avanzarsi l'ing. e il portinaio prima di sparare dissero:

— Voialtri sè la causa dei nostri mali. Questa è la paga!..

Si conferma che il portinaio Marcon tentò d'inseguire i due malfattori, ma non li potè raggiungere Essi sono ancora latitanti.

Mi s'informa che fu arrestato il presidente della Lega muratori, Luigi Barzeotto.

Si crede che possa avvenire qualche arresto; ma naturalmente nulla di positivo in queste voci, le quali possono anche essere esagerate, spingendosi fino a ritenere possibile che si tratti di un complotto: ciò che non sembra nè attendibile nè probabile.

*

Le ferite dell'ing. Toffoletti sono quattro; la più grave all'inguine; seconda per importanza (ma però di nessuna gravità) quella alla spalla; una sfioratura alla coscia destra; un'altra sfioritura all'orecchio destro.

Ore 10.20 ant. Mentre vi telefono l'ing. Toffoletti è sotto operazione.

*

Abbiamo telefonato direttamente all'Ospitale di Pordenone alle 11.20 di oggi. L'operazione non era terminata ancora.

La madre dell'ingegnere apprese la notizia alla 1.30 di oggi. Non fa che piangere.

Il di lei marito signor Francesco Tela, è partito col diretto delle 11.25 per Pordenone.

Cividale.

— Cavallo in fuga.

Verso le ore sette di ieri sera mentre certo Ghender Antonio passava col suo carro tirato da un cavallo, per Via Umberto I. certo Facco Vittorio, noleggiatore di cavalli, ch'ebbe a subire altre contravvenzioni per poco rispetto ai regolamenti urbani, fece schioccare la frusta, in modo da impaurire il cavallo del Ghender che si diede a precipitosa fuga verso la piazza Paolo Diacono.

Fortunatamente, certo Danellone Renata e un famiglio del sig. Umbergo Zanutto lo fermarono prima che avvenisse disgrazie, nella via molto affollata.

Il Facco fu denunciato.

— Incendio a Gagliano.

Stamane, verso le ore 5 1|2, si sviluppò il fuoco nel fienile annesso ad una casa colonica dell'ospitale, abitata dai fratelli Morandini e sita in Gagliano.

I contadini del luogo cercarono di domare da soli l'incendio, ma non potendo riuscirvi, mandarono a Cividale per i pompieri che partirono da qui verso le 8 1|4 comandati dall'ing. del Fiorentino.

I danni prodotti si aggirano intorno alle due mila lire: andarono distrutti la stalla, ed il fienile; soffocati due animali. Era assicurato.

— Ampliamento di Via Dante.

Oggi il piccone dell'operaio ha inaugurato i lavori di demolizione dei muri adiacenti al palazzo ex Gaspardis, per l'ampliamento di Via Dante, che sta per divenire un fatto compiuto, fra la generale approvazione della cittadinanza.

— Società Operaia.

L'assemblea generale della Società Operaia è convocata per martedì 30 corr. alle ore 8 della sera, allo scopo di discutere ed approvare il Resoconto Generale dell'esercizio 1906.

— Serata d'addio.

Ieri sera, al Ristori ebbe luogo l'ultima rappresentazione della «Favorita». Tutti gli artisti, che formarono senza eccezioni, un buon complesso, per l'esecuzione dell'opera, furono salutati dagli applausi del pubblico, che volle bissati i punti più salienti dello spettacolo.

All'impresario sig. Castagnoli ed ai bravi artisti mandiamo un cordiale saluto e l'augurio di non lontano ritorno tra noi.

— L'apertura del Corso d'innesto presso il Consorzio Antifillosserico Friulano.

Ieri presso il Cantiere di Gagliano, ebbe luogo la prima riunione degli iscritti al Corso d'innesto che, come ebbimo a pubblicare alcuni giorni addietro, si prulungherà sino a giovedì 25 corr.

Alla lezione inaugurale, oltre i numerosi iscritti (circa trenta) dalla provincia di Udine e di fuori, erano presenti il cav. dott. Rubini vicepresidente del Consorzio, il cav. F. Coceani direttore del Cantiere di Gagliano, il dott. D. Dorigo titolare della Sezione di Cattedra Amb. di Agricoltura, il dott. G. Panizzi assistente alla Cattedra Amb. Provinciale di Agricoltura, Segretario del Consorzio Antifillosserico, il dottor Giudo Giacomelli.

Il dott. Rubini aperse il corso ringraziando i numerosi intervenuti e portando loro il saluto dei preposti al Consorzio Antifillosserico.

Indi il prof. Bonomi dell'Istituto Tecnico di Udine, tenne la prima conferenza sul tema: «Generalità sulle viti americane e descrizione delle principali varietà.»

L'argomento fu con speciale competenza trattato dal chiarissimo professore che, con precisa visione dello scopo del Corso, seppe dal vasto ed arido argomento scegliere ed esporre tutto quanto poteva tornare di vero interesse pratico.

Terminata la conferenza, ebbe luoga una prima rapida visita al Cantiere di forzatura. Sotto la intelligente guida del cav. Coceani, gli intervenuti passarono in rivista tutte le diverse fasi di lavoro di cui è oggetto il materiale americano e nostrano prima di essere trasformato in viti bimembri resistenti alla filiossera.

Dai magazzini di svernamento dei maglioli si passò alle vasche di lavatura, alla camera dove lavorano le rapide innestatrici Feitzelmayer alla sala d'incassonamento, poi alle serre di saldatura dell'innesto, a quelle d'inverdimento, ai vivai di piante madri americane, a quelli dove quanto prima saranno impiantate le viti saldate che verranno poi consegnate come barbatelle ai viticultori nel prossimo autunno o nella primavera 1908.

La visita, per quanto rapida servì a dare ai frequentatori del Corso un'idea sintetica e complessiva del minuzioso lavoro dei Cantieri di forzatura.

Questa visita sommaria sarà seguita da altre particolareggiate, nelle quali si analizzeranno in tutti i loro particolari le diverse fasi del complesso lavoro. Anzi tali visite ebbero subito principio nel pomeriggio della stessa giornata di ieri:

Dopo che il Dott. Dorigo ebbe vivamente interessato l'uditorio sul tema: *Teoria dell'innesto e affinità all'innesto*, il cav. Coceani, trattenne lungamente gli intervenuti sul modo di conservazione del materiale di innesto nel periodo invernale e sul funzionamento delle macchine innestatrici, con speciale riguardo a quella adottata dal Consorzio.

La parola chiarissima e la rara competenza che in materia di forzatura il Cav. Coceani ha saputo acquistarsi con uno studio profondo e uno spirito di osservazione acutissimo, hanno portato al massimo l'interesse già nella mattina manifestatosi molto vivo fra i frequentatori del corso, i quali intravedono la possibilità di formare a corso finito alle proprie case con un'idea complete e precisa sulla esecuzione della forzatura delle viti bimembri.

Cronaca Cittadina

— Echi della festa degli alberi

Il Presidente della «Pro Montibus» Senatore Co. di Prampero, ha ricevuto il seguente dispaccio dal Ministro dell'Agricoltura, in risposta a quello inviatogli ier l'altro:

«Ricambio saluto lieto siasi solennizzata festa geniale alberi educatrice della gioventù e rispetto culto piante. Ministro *Cocco Ortu*»

— Esposizione.

Un'elegantissima esposizione era ammirata ieri l'altro nelle vetrine del negozio Bertoglio in Mercatovecchio. Una fioritura di ombrelli, ombrellini, ventagli, portafogli, portamonete, bastoni, pipe ecc. attirava lo sguardo di tutti i passanti.

— Gara di scherma.

Dopodomani giovedì, nel cortile del deposito 80.o fanteria seguirà una gara di scherma fra gli ufficiali del 79.o di guarnigione a Udine, a Palmanova e a Ferrara.

— Esposizione dei materiali da costruzione in Venezia.

Abbiamo già annunciato il programma di questa Esposizione che si terrà a Venezia dalla fine del maggio p. a tutto settembre, la seconda del genere che offre la città dove le costruzioni raggiunsero il più alto fastigio dello splendore.

Da notizie giunteci ora, sappiamo che la sua organizzazione procede benissimo e che si avrà una esposizione specializzata, veramente interessante.

Fra le adesioni oramai pervenute vi sono industrie nazionali importantissime, che potranno competere vittoriosamente con la produzione straniera.

Oltre gli enti locali che assegneranno onorificenze speciali e quelle che concederanno certamente i Ministeri, giungono al Comitato adesioni dalle principali Camere di Commercio Italiane.

Così quella di Torino ha deliberato di concedere una medaglia d'oro con diploma speciale, quella di Pavia due grandi medaglie d'argento, quella di Verona due grandi medaglie d'argento, quella di Udine una d'argento e una di bronzo.

Di altre si attende di giorno in giorno la deliberazione.

I nostri industriali faranno bene chiedere a quella segreteria il regolamento programma, e noi saremo assai lieti che anche l'industria locale figurasse bene in una Esposizione, che sorta a fianco della oramai classica Internazionale d'Arte, sarà certamente visitata dal gran pubblico italiano e straniero.

Ancora la scuola dei fabbri

Al breve annuncio dato ieri essersi, domenica, presso la Scuola d'arti e Mestieri, cominciate le lezioni regolari nella officina fabbri di martello insegnante l'ottimo artista signor Alberto Calligaris già della scuola medesima distinto allievo: facciamo seguire alcune altre notizie, parendoci ben degno di maggiormente illustrare questo avvenimento «piccolo», ma che può dare copiosi ed eccellenti frutti educando al lavoro artistico del ferro una maestranza eletta, che otterrebbe certamente largo compenso.

Da parecchio tempo si lavorava per allestire questa nuova sezione della nostra scuola d'arti e mestieri. La domenica precedente era stata impiegata dagli allievi a preparare alcuni di quegli arnesi che non si trovano in commercio (punzoni, matrici, scalpelli ecc.) o che non valeva la pena di comperare.

Per ora si lavora con due fucine tre incudini e tre morse: non si potè fare di più per quest'anno. Si sente il bisogno d'un'altra fucina e relative incudine e d'altre morse. Si provvederà l'anno venturo.

Dalla Presidenza era stato diramato l'avviso dell'apertura del corso a tutti gli enti che concorrono al mantenimento della scuola, accennando al desiderio d'una visita da parte dei relativi rappresentanti e così domenica furono a visitare la scuola l'on. Morpurgo per la Camera di Commercio, l'ing. Cudugnello per la Cassa di Risparmio, grazie alla cui cospicua elargizione, auspice il cons. Caratti si potè aprire la nuova scuola; poi il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Società Operaia G. B Seitz e parecchi membri del Consiglio Direttivo fra i quali l'ing. cav. Sendresen che offerse alla scuola l'aiuto della ferriera per ciò che difficilmente potrebbe provvedere altrimenti per i suoi bisogni; alcuni professori insegnanti nella Sezione industriale: e qualche estraneo che s'interessa della scuola e dei suoi progressi. Faceva «gli onori di casa» il prof. Lazzari presidente del Consiglio Direttivo.

Gli alunni (8 per quest'anno) continuarono il loro lavoro durante la visita e poterono già mostrare un piccolo saggio dell'opera loro, secondo l'indirizzo della scuola che sarà puramente artistico (mancando i mezzi e le macchine per un corso tecnico-industriale.)

I visitatori furono soddisfatti.

I medesimi colsero l'occasione per visitare anche le altre sezioni. Il Prefetto s'interessò molto dell'andamento della scuola. Il Direttore ne spiegò gli intenti e l'indirizzo didattico che è pratico più che è possibile — cioè non poetico non accademico — Così furono visitate le scuole di disegno decorativo, di plastica, d'ebanistica e d'intaglio.

Si diede una capatina anche nella scuola femminile, ove la signora Malagnini Cosattini impartiva la sua lezione domenicale d'igiene ed economia domestica (nuova istituzione, anche questa grazie alla Cassa di Risparmio.)

Poi si fecero vedere... le vergogne, ossia i vecchi locali, con la speranza che l'orrore destato da quella vista affretti la realizzazione dell'antico desiderio; d'avere cioè, tutti i locali riuniti in un ambiente più adatto e più decente.

* * *

Il Prefetto accompagnato dal presidente della Società operaia sig. Seitz, visitò poi anche questa, interessandosi pure di conoscerne le condizioni.

Un bambino in grave pericolo d'affogare.

La famosa putrida pozanghera di San Rocco è famigerata per i frequenti casi pericolosi.

L'altr'ieri, verso le ore 17, mentre il bambino di tre anni Dante Driussi di Vittorio stava trastullandosi soletto sull'orlo della fetida acqua, scivolò andando fra le fanghiglie sino in mezzo al fossato.

Fu proprio ventura che la diciassettenne Anna-Pasqua Feltrino di Amedeo, uscisse in quel mentre di casa. Ella fu pronta sul luogo, entrò nella fogna e trasse di là il piccolo Dante, portandolo fra le braccia della di lui madre Annetta Driussi. Pochissimi minuti, e il povero bambino sarebbe perito!

— Cade dalla cuna e si frattura una gamba.

Stamattina la bimba Gina Bisello, di Fedele, abitante in via di Mezzo, cadde dalla cuna rompendosi la tibia destra. La poverina fu portata all'ospedale dove la si giudicò guaribile in un mese salvo complicazioni.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Peculati e falsi.

(Cont. e fine delle ultime udienze)

Seguono varie contestazioni fra la donna e il capostazione imputato signor Reatti. Ella afferma ch' ebbe solo 5 lire.

— Io non voleva ricever le 5 lire — protesta la testimone — e lui (il Capo) me le gettò in tasca e disse dirai che hai ricevuto i denari.

Sorge anche un vivacissimo battibecco fra avvocati e Pubblico Ministero.

Pres. Il Reatti ha detto che vi diede anche degli indumenti.

— Altri denari non ebbi, e nemmeno indumenti. Lo giuro su la testa delle mie otto creature che go a casa!...

Pubblico Ministero. Voi sapevate che l'Amministrazione aveva autorizzato il Capo a pagare due persone per il lavoro della pompa?...

— Lo sapevo, ma non ho reclamato; nè avevo bisogno che venisse Solazzo a spingermi.

Avv. Ciriani. E dopo, siete andata a parlare con il Solazzo?

— Venne il Solazzo da me. Io gli dissi che mi lasciasse in pace, che avevo otto figli e che se volevo scrivere ai superiori l'avrei saputo fare da me. Un giorno, parlando in proposito con lui, mentre gli avevo detto che non fui pagata, il Solazzo chiamò una terza persona quale testimonio...

Pres. Solazzo, venite qui. Avete sentito cosa dice questa donna?

— Sì. Chiamai l'attenzione del teste nel dubbio che la donna non avesse detto la verità.

— Che interesse avevate voi di occuparvi di tali cose?

— Perchè, se veniva fuori qualcosa, vi fosse un testimonio.

Pres. E' vero quant'altro disse la donna?...

Un patiferio.

— Non ricordo.

A questo punto, la donna scatta furente.

— Noi me rompa l'anima anche qua... Io giurà de dir la verità, e la digo, corpo... e là.

Pres. Solazzo, andate laggiù.

L'avv. Ciriani fa una sfuriata contro il teste Solazzo dicendogli che doveva fare il suo dovere d'impiegato galantuomo e non la spia.

Solazzo, che sta ancora presso il banco della difesa dice:

— Non mi offenda!... Anche ieri me ne disse abbastanza!...

Ciriani. Niente di più di quello che meritate.

Il Presidente si alza e protendendo le braccia interviene:

— Solazzo andate al vostro posto!...

— Perchè vi siete fermato là?.. Non vi è lecito farlo!.. allontanatevi, e subito!

Poi, rivolto agli avvocati:

— Signori avvocati, sia questa la prima e l'ultima volta che loro escono in escadescenze. Non è permesso di ingiurare un teste che depose sotto il vincolo del giuramento lo proibisco assolutamente perchè in caso diverso dovrei provvedere!..

Avv. Ciriani. Eccellenza, la parola spia o delatore non costituisce ingiuria.

Pres. Basta!.... nelle loro arringhe facciano i loro apprezzamenti, in istruttoria no: e basti!

Ciriani. Abbiamo compreso, eccellenza.

Altri due conjugi testimoni.

Canchiolo Angelo, la cui moglie era adibita alla pulitura dei dormitoi alla stazione di Spilimbergo, non ricorda s'ella ebbe oltrechè dal Capo Stazione Rinaldi lire 16 al mese, anche dal Reatti qualche compenso.

Pres. Voi, Solazzo ieri avete detto che questo teste diede del birbante al Capostazione Greatti.

Solazzo. L'ho detto e lo confermo.

Si alza il Canchiolo e con voce sonora dice al Presidente designando il Solazzo:

— Quello là era il capostazione di Spilimbergo, da tutti temuto per le sue prepotenze, il quale andava ripetendo che ne fece andar via altri tre capistazione e che voleva scacciarci tutti quanti!... Infine invece se ne andò lui, e magari mai vegnudo!..

(Il Pubblico Ministero approva il teste)

Zanitti Teresa, moglie del Canchiolo, la pulitrice dei dormitoi, narra estesamente le vicende dei mancati compensi per il suo lavoro.

Quando venne il capostazione Reatti, ebbe sedese lire al mese, per gratitudine glie ne lasciò due a lei, che non le voleva ricevere: ma mi *(soggiunse la donna)* ghe le butava sul tavolo.

Ciriani. La teste è stata interrogata dal Solazzo?..

— El xè, venudo da mi disendome se xè vero che el capostazione el me magnava do lire al mese, go risposto che el sior Reatti el me ga fatto dei favori. Il Solazzo continuò a molestarme con le so domande, ma sè gavessi indovinà sior, de vegnir qua, lo gavaria manda... nel so paese!.. Lu el me ga detto: mandè un biglietto al Capo movimento a Venezia: e mi go risposto che de quele cose no fazo: no le me pareria bon a mi, e così no le par bon ai altri.

A questo punto l'avv. Ciriani domanda di parlare. Ma il Presidente prevedendo un'altra «eruzione» non glielo permette.

Rocchi Raimondo. Sa che furono trovati dei sacchi di cemento bagnati. avv. Cosattini. Il Solazzo cosa vi ha detto?

— Di non firmare il verbale — Rinaldi Attilio Capo Stazione di Buttrio fu a sostituire il capo stazione Reatti a Spilimbergo durante una sua licenza, e dice che anche lui pagò 16 lire alla Canchiolo.

Il Rinaldi dà poi spiegazioni sulle norme per le merci che si spediscono all'estero.

Udienza pomeridiana

Viene richiamato il capostazione di Buttrio per informazioni sul Sollazzo.

Egli dice che Sollazzo non gode nessuna simpatia presso i colleghi ed ha facilità di denuncie con ragioni più o meno ben fondate.

Un teste a difesa.

Clementi ing. Pio, Capo Divisione ferroviario ad Ancona.

— Conosce il Reatti da parecchi lustri. Lo ebbe per circa 16 anni alle sue dipendenze, senza che desse motivo a reclami. Restò sorpreso quando udì le accuse mossegli. Lo dichiara un uomo di poca energia, motivo pel quale non ebbe promozioni nella sua carriera; ma ripetè essere il Reatti un'onestissima persona.

L'ing. Clementi nell'andarsene saluta il Reatti.

Testi d'accusa.

Pittana Vittorio, aggiunto ferroviario a Venezia, fu in missione a Spilimbergo. Seppe dal Reatti che per le spedizioni si mantenevano i vecchi costumi relativamente alle piccole compensazioni.

Avv. Ciriani sa il teste che il movente di questa causa fu il Solazzo.

— Io che la Stazione di Spilimbergo era chiamata la Stazione dei ladri; ed aggiunge altre parole.

L'avv. Ciriani fa una sfuriata e il Solazzo brontola forte dal suo posto. L'avv. richiama l'attenzione del Presidente. Questi ammonisce il Solazzo che i testi non devono interrompere gli avvocati. — Se parlerete ancora una sol volta quando senza che vi si chiami sarà provveduto contro di voi immediatamente.

Avv. Ciriani domanda che sia richiamato Solazzo sull'accusa da lui mossa che il Capo Stazione, oltre alle 3-4 lire ricevute su ogni vagone di bestiame spedito, caricava meno bestie, e ciò per frodare l'amministrazione.

— Il bestiame doveva essere controllato da me. Invece, si caricava senza controllo e mi davano l'ordine di farlo 5 minuti prima della partenza dei treni, così che mi era impossibile di controllare.

L'avv. Ciriani fa richiamare Pittana, il quale risponde:

— Del Solazzo si parla con poca simpatia, perchè fu la causa per cui si fece l'inchiesta.

P. M. Perchè non tollerava le irregolarità....

Questa esclamazione del rappresentante la legge fa scoppiare un nuovo pandemonio tra gli avvocati ed il Pubblico Ministero. Il Presidente, non giovando lo scampanellare, finisce col togliere la parola a tutti.

* * *

Bernasconi Luigi, aggiunto applicato alla marittima a Venezia, fu a Spilimbergo sotto il Capo Gelmi, poi sotto il Reatti e Tonon. Ebbe varie avventure famigliari, per cui non ricorda bene i particolari. Stese anch'egli alcune bollette di spedizione: quelle per l'estero le scriveva il Tonon.

Seguono i testi Rabini Angelo, Bonelli Antonio e Marin Alessandro. Questi è il danneggiato per tre ettolitri di vino dispersi da un furto: fu risarcito.

Viene la volta del teste Galafassi, ammalato: su domanda del Pubblico Ministero, la Corte pronuncia ordinanza con la quale si stabilisce, che si rechino sopraluogo a Toppo di Meduno (ciò che ieri fu fatto) per assumere a domicilio il Galafassi, il Giudice Cano-Serra assieme al P. M. ed agli avvocati.

Si dà lettura della deposizione di Michielini Pietro.

Seguono altri 4-6 testi speditori di bestiame.

Tribunale di Udine.

Pres. Zanutta — P. M. Torresini

Borseggio.

Peressini Pietro girovago Triestino, imputato di borseggio perpetrato alla sagra di S. Caterina, è condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Minaccie contro la madre

Ellero Pietro fu Valentino di Tricesimo è imputato di minaccie armata mano contro la propria madre.

Egli è negativo.

La madre conferma il fatto. I testimoni d'accusa non possono venire assunti perchè tutti parenti.

I carabinieri deposero a favore dell'imputato, rapportandosi a quanto i parenti avrebbero riportato la sera del fatto.

Malgrado l'abile difesa dell'avv. G. Berghinz il Tribunale lo condanna a sei mesi di reclusione accordandogli però il beneficio della legge Ronchetti per un lustro.

Nel mondo degli affari.

Lo zuccherificio di S. Giorgio propone l'80 per cento

Il 13 maggio 1907 davanti al Giudice delegato al fallimento della fabbrica zucchero in S. Giorgio di Nogaro sono convocati alle 15 ant. i creditori allo scopo di discutere la proposta di concordato avanzata dalla Società, con cui, previo pagamento integrale delle spese di procedura e dei crediti privilegiati essa offre a tutti gli altri creditori l'80 0/0 (ottanta per cento) sul rispettivo loro avere da pagarsi nel termine dei giorni trenta dall'omologa del concordato, colla garanzia dei signori de Asarta co. Vittorio, Kechler dott. Roberto, Morpurgo comm. Girolamo, Braida cav. Francesco, da Pozzo cav. Odorico e Banca di Udine.

La situazione, quale è riassunta dal curatore avv. M. Bertacioli nella circolare con cui partecipa la proposta, è la seguente:

Attivo:

Stabili gravati d'ipoteca		L. 225 000
Macchinario	L. 337.000	
Mobili merci	» 76 000	
Diritti azioni	» 5 200	
Crediti esatti	» 533	
Cambiali (affitti)	» 900	
Crediti a esigere (certi)	» 21 000	
Cassa	» 34 000	
		» 507 633
Crediti illiquidi		» 46.000
Totale Attivo		L. 778.633

Passivo:

Crediti con privilegio	L. 3.456.20	
» con ipoteca	» 225.000.—	
		228.456.20
» chirografari		548.313.33
» contestati	L. 446.714 86	
» non insinuati	» 6 467.53	
		454 182 39
Totale Passivo		L. 1.229 951.92

Crediamo che i creditori faranno buona accoglienza alla proposta che supera le migliori previsioni fatte all'epoca della dichiarazione di fallimento.

Piccolo fallimento, fu dichiarato il piccolo fallimento della ditta Luigia Gozzi Macor, negoziante in commestibili in via Bertaldia, il cui attivo ammonta a L. 3118.03, il passivo a L. 4506.75, con uno sbilancio di L. 1388 72.

Venne nominato commissario giudiziale il rag. Vittorio Bottuzzi.

Dal Friuli Orientale.

CORMONS. — **La conferenza del prof. Marchesi.** — (*Iris*) 21. Ierisera, dinanzi ad un scelto e numeroso uditorio, iniziatrice la Lega Nazionale, il chiarissimo prof. Marchesi, dell'Istituto tecnico della vostra città, tenne nella sala del Circolo Sociale, una conferenza sul tema: «La Civiltà attraverso i secoli».

L'oratore prese le mosse dalle antiche civiltà orientali, l'egizia, l'assira, la vedica, toccando, a mano a mano, la greca, la romana, accennando al meraviglioso rivolgimento operato dal cristianesimo, quindi passando oltre alle nebbie del Medio evo, per dire di quel poderoso monumento di Civiltà che è la «Divina Commedia». Poi dall'epoca gloriosa del Rinascimento, giunse al settecento, a quel secolo di cicisbei e d'adulteri, ma puro fecondo d'un grande avvenimento storico: la Rivoluzione francese; la quale proclamati i diritti dell'uomo, con l'Enciclopedia, iniziò quel meraviglioso sviluppo che nel secolo XIX presero le scienze, e specialmente l'elettricità.

Retaggio di quest'ultimo secolo lasciato al XX, fu la questione economica e sociale. E con l'augurio che dessa venga risolta pacificamente a ben comune, la magnifica lettura fu chiusa.

Ogni epoca, ogni secolo, vennero sviscerati dall'esimio conferenziere con sintesi chiara e con profonda dottrina; mentre, rievocate, risaltavano perspicue e vive alla mente le figure di tutti i giganti dell'umano progresso, e nelle arti e nelle lettere, e nelle scienze, e nella politica e nelle dottrine religiose; mentre netta si disegnava alla fantasia la parabola ascendente della civiltà umana.

Il prof. Marchesi fu rimeritato di calorosissimi applausi; e lasciò in tutti il desiderio vivo di riudirlo.

Con tale conferenza s'iniziò una serie di letture; e poichè per Cormons è questa una cosa nuova conviene congratularci con la Direzione del Gruppo locale della Lega Nazionale iniziatrice di tali intellettuali serate.

Montico Luigi gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.16	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.